

La Giustizia in relazione alla tragica vicenda di Ustica, avvenuta la sera del 27 giugno 1980, ha determinato attese inaccettabili e dimostrato ancora una volta l'incapacità di generare memoria con una sentenza, la quale, per essere considerata giusta non deve dare solo pace e giustizia alle vittime di una strage o infliggere una punizione, ma deve evitare di superare l'inesorabile trascorrere del tempo dell'uomo o l'oblio di un ricordo. Per l'arte invece la memoria diventa traccia per il futuro, né è un esempio, il lavoro dell'artista Christian Boltanski, presso il Museo di Ustica di Bologna, nel quale la memoria degli 81 passeggeri scomparsi, pochi minuti prima del loro atterraggio in Sicilia, è rievocata da 81 specchi neri che diffondono nell'aria voci sussurranti e da 81 lampadine sospese che pulsano lentamente, al ritmo del respiro, senza spegnersi mai. La capacità dall'arte di concepire un messaggio e custodire una memoria, è chiara anche nel lavoro di Giovanni Gaggia, che confrontatosi con la drammatica storia di Ustica, ri-scrive quanto accaduto, dimostrando ancora una volta come l'atto artistico può generare una discussione e tramandare nel tempo un ricordo a una società che purtroppo facilmente dimentica.

Giovanni Viceconte